

Ogni Giorno LA BANDIERA ITALIANA Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

NEL RESTO D'ITALIA

Recapitato franco a domicilio

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. . » 1,50

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai Premi, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.

Un numero arretrato grana 2.

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. . » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Per non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Per non Associati — Grana 12.

Napoli 13 agosto 1861

ATTI UFFICIALI

TARIFFA di ragguglio in valuta decimale italiana delle varie monete in corso.

	PESO.		VALORE.	
	Grammi.	Milli-grammi.	Lire.	Cent.
<i>Provincie di Sicilia e Napoli.</i>				
Ducato.	833	113	91	119 4 25
Piastra o pezzo da 12 carlini napol. o 12 tari sicil.				5 10
Mezza piastra.				2 55
Pezzo da 20 grana ossia 2 car. napolitani o 2 tari siciliani.				» 85
Carlino napol. o tari sicil.				» 42 5
Oncia di conto per la Sicilia.				12 75
<i>Provincia della Romagna, dell'Umbria e delle Marche.</i>				
<i>Oro. Titolo.</i>				
Pezzo da cinque scudi (metà e doppio in proporz.)	900	8	668	26 60
Doppia.	917	5	469	17 07
Scudo.	900	1	733	5 32
<i>Argento.</i>				
Scudo.	900	26	898	5 32
Mezzo scudo, o pezzo da 50 baiocchi.				2 66
Testone o pezzo da 3 paoli o 30 baiocchi.	917	7	450	1 59 6
Papetto o pezzo da 2 paoli o 20 baiocchi.		4	710	1 06 4
Paolo o pezzo da 10 baiocchi.		2	095	» 53 2
Mezzo paolo e pezzo da 5 baiocchi.			943	» 26 6
<i>Provincie di Toscana.</i>				
Francescone o pezzo da paoli 10.	916	26	972	5 60
Franceschino o pezzo da Fiorino o pezzo da paoli 2 1/2.				1 40
<i>Provincie di Modena.</i>				
<i>Argento.</i>				
Scudo d' Ercole III coi suoi spezzati in proporzione.	910	27	693	5 60
Scudo di Francesco III.	861	28	968	5 54
<i>Eroso-misto</i>				
Ducato.				2 80
Scudo dell' aquila.				1 42

Quarantana.				» 65
Lira di Modena.				» 30 5
<i>Provincie di Parma.</i>				
<i>Oro.</i>				
Doppia (multipli e sum-multipli in proporzione).	891	7	144	21 92
<i>Argento.</i>				
Ducato (metà in proporzione).	902	25	704	5 15
Pezzo da lire 6 (spezzati in proporzione).	833	7	334	1 30
<i>Eroso-misto.</i>				
Pezzo da 20 soldi di Parma.				» 20
Pezzo da 10 soldi id.				» 10
<i>Provincie di Lombardia.</i>				
<i>Argento.</i>				
Fiorino di nuova valuta austriaca.	900	12345	55181	246 74181
Multipli (cioè doppio fiorino, tallero e doppio tallero delle Lega) in proporzione.				» 85
<i>Eroso-misto.</i>				
Quarto di fiorino sud-detto.				» 61 59181
Centesimi dieci di fiorino.				» 24
Centesimi cinque di fiorino.				» 12
Lira austriaca o Svanzica di nuovo conio.				» 86 34181
Mezza di id.				» 41 79181
Quarto id. id.				» 20 80181
Carantanti tre id.				» 12 28181
Pezza da otto soldi di Piemonte.				» 40
Pezza da quattro soldi id.				» 20
<i>Provincie Sarde.</i>				
<i>Oro.</i>				
Doppia di Savoia (multipli e spezzati in proporz.)	905	9	116	28 45
<i>Argento.</i>				
Quadruplo di Genova (spezzati in proporzione).	909	112	25	214 79 »
Carlino.	891	19	053	50 »
Mezzo Carlino.	891	8	026	23 »
Doppietta.	891	3	210	10 »
<i>Argento.</i>				
Scudo vecchio di Piemonte (spezzati in proporz.)	904	35	164	7 10
Scudo di Sardegna.	895	23	586	4 80
Mezzo scudo.	895	11	795	2 49
Quarto di scudo.	995	5	896	1 20
<i>Eroso-misto.</i>				
Pezzo da otto soldi di Piemonte.				» 40
Id. da quattro id.				» 20

Reale. » 48
Mezzo reale. » 24

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro d' Agricoltura, Industria e Commercio
F. CORDOVA.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE
per la grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D' ITALIA.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE
NELLE PROVINCIE NAPOLETANE

Visto il decreto dittatoriale del dì 11 settembre 1860, col quale il dritto e la percezione de' dazii di consumo già confiscati, dove esistevano, nella loro totalità o in parte in favore del Regio Tesoro, furono devoluti a vantaggio dei singoli Comuni:

Visto l'art. 3.° del decreto Luogotenenziale del 16 novembre 1860 così concepito: — « La riscossione dei dazii di consumo sarà fatta dal Governo per conto della Città di Napoli. Fra la Finanza ed il Municipio sarà stabilito un accordo il quale sarà sancito con apposito decreto del Luogotenente per determinare la quota delle spese di riscossione ed amministrazione che il Governo riterrà dal prodotto lordo dei dazii sud-detti. »

Viste le diverse deliberazioni con cui il Decurionato di Napoli ha reclamato la esazione diretta dei dazii consumo;

Visto il parere unanime della Commissione mista creata per virtù dello stesso decreto del 16 novembre 1860;

Vista l'adesione del Dicastero delle Finanze; Considerato poi specialmente che tanto per l'antica legge del 12 dicembre 1816 sull'amministrazione civile, quanto per la novella del 23 ottobre 1859 il dritto di imporre e di riscuotere i dazii di consumo si appartiene ai Comuni;

Sulla proposizione del Segretario generale del Ministero dell' Interno, incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia;

DECRETA

Art. 1. La esazione ed amministrazione dei dazii di consumo della Città di Napoli saranno fatte direttamente dal Municipio dal giorno 1.° settembre prossimo venturo, salvo il dritto a ripetere dalla Finanza il resto delle somme riscosse dal dì 11 settembre 1860 a tutto agosto 1861. La Finanza sarà obbligata farne il versamento nel più breve termine possibile.

Art. 2. Si farà in questo frattempo la consegna del materiale ed il passaggio del personale dalla Direzione Generale dei Dazii Indiretti all'Amministrazione Municipale, continuandosi intanto la esazione del dazio dalla detta Direzione Generale.

Art. 3. La Commissione mista di Delegati di Municipio e di Funzionari dei Dicasteri delle Finanze e dell' Interno, che ha preparato il lavoro pel passaggio di cui trattasi nell' articolo precedente, sarà incaricata di provvedere, salvo la su-

periore approvazione, a tutte le quistioni relative al medesimo oggetto.

Art. 4. La esecuzione del presente Decreto è affidata ai Segretari Generali dei Dicasteri dell' Interno e Polizia e delle Finanze: esso sarà inserito nella collezione degli atti ufficiali del Governo.

Napoli 1.^o agosto 1861.
Il Seg. Generale incaric. del Dicast.
dell' Interno e Polizia
DE BLASIO. CIALDINI.

CRONACA NAPOLITANA

— Gli arresti di reazionarii continuano in Napoli; la disfatta dei briganti continua nelle provincie. Ogni nuovo arresto porta sempre luce maggiore sull'empie trame della Reazione apparecchiata colla più fine scaltrezza, colla più disumana barbarie.

Ci si vede dentro tutta la crudeltà dei Torquemada e dei Ruffo, e basta il dire che il segnale della nuova San Bartolomeo dei liberali dovevano essere dodici grandi incendii, uno per ciascuno dei dodici quartieri della città. Le istruzioni date ai congiurati sono di tale raffinata barbarie da disgradare gli ordinatori delle stragi delle Cevenne. Ma Dio protegge l'Italia, e tutta l'infame macchinazione sanfedistica è omai da cima a fondo sventata. Non per questo il governo vigila meno e sta pronto agli eventi.

Non per questo vigiliamo meno noi stessi. Non è tempo da addormentarci. La costanza che i tristi mettono ad insidiarci, i buoni che sono il numero maggiore e il più forte la mettono nel liberare il paese da quest'ultimo flagello.

A Sora il Chiavone ha avuto una buona lezione dalle valorose truppe italiane coadiuvate dalle G. N. e non pochi volontari. I briganti scampati all'eccidio si sono riparati nella forca di Cerri dove sono circondati d'ogni parte.

A Cancellò la sera del 10 ci fu tale scontro fra i briganti ed i nostri, che potrebbe dirsi una battaglia.

I briganti erano meglio che 600; il combattimento è durato quattro ore. La mattina dell'11 non era ancora finito del tutto talchè partiva a quella volta un altro battaglione di bersaglieri onde ingrossare il numero dei combattenti, mentre per l'estensione della linea da guardarsi, molta truppa non può impegnarsi nella azione senza sguernire posti importanti. A tutta domenica, pochissime erano state le perdite dalla parte dei nostri, e solo un ajutante del Generale Pinelli aveva toccata una leggiera ferita. I briganti hanno lasciato sul terreno 80 morti, e 240 dei loro sono rimasti fuori di combattimento, tra prigionieri e feriti.

Oggi ci si assicura che altri prigionieri sono stati fatti, la più parte, francesi svizzeri, bavaresi, e tedeschi. Evviva il non intervento! La presenza di questi mercenarii stranieri è una nuova prova del rispetto che si ha a Roma del domma politico imperiale. Eh! via finiamola una volta con queste maschere ipocrite! Se altri interviene sul nostro, interveniamo anche noi su quello degli altri, e se i nostri generali inseguono colla spada alle reni queste orde, non si arrestino per una linea topografica di confine, procedano oltre per raggiungerli dovessero anche inseguirli fino alle porte di Roma. A questo già si ha da venire. Ma i Francesi? Oh! i Francesi debbono essere stanchi della trista parte che loro da tanto tempo si fa rappresentare; e chi sa,

chi sa che non si voglia che noi gli forziamo vedere alla alimentazione delle famiglie senza lusso e con sufficienza.

Società di Soccorso ai Poveri, progetto del Dottor GIOVANNI CONTINI DA ANDRIA.

(Continuazione, vedi il numero 11.)

Nomineranno i componenti gli Uffici o Rappresentanze Sezionali Provvisorie. Potranno associarsi gli uomini che stimeranno opportuni sia per averli a collaboratori sia per la parte degli uffici;

Questi faranno il catalogo de' poveri domiciliati in ogni sezione e li distribuiranno per categorie giusta le seguenti norme:

- a) Poveri non napoletani;
- b) Poveri per infermità, storpio, od età senile;
- c) Poveri per vagabondità;
- d) Poveri napoletani.

Faranno anche il registro delle contribuzioni di cui avranno avuto promessa.

13.^o Compiuto il numero de' fondatori essi potranno costituirsi e cominciare le loro operazioni. Le deliberazioni saranno prese a maggioranza di voti fra i presenti.

14.^o Compiuti tutti i lavori preliminari o di fondazione la Rappresentanza Provvisoria convocherà i contribuenti tutti a procedere alla elezione dei rappresentanti definitivi e cesserà dalle sue attribuzioni.

15.^o I poveri delle provincie che non avranno acquistato diritto di cittadinanza per loro antico soggiorno nella città non avranno alcun diritto a soccorsi, a meno che la rappresentanza, esaminando e ponderando tutte le loro ragioni non trovi dover loro concedere questa specie di cittadinanza in via eccezionale. L'associazione però avrà cura di fornire i mezzi di trasporto ai poveri non napoletani perchè si restituiscano ne' loro paesi.

16.^o In via di massima l'associazione non darà soccorsi agl'infermi, a' vecchi, agli storpi, dovendo tutti questi far valere le loro ragioni presso gli istituti e stabilimenti di beneficenza già esistenti nel paese. Essa si opererà di far loro conseguire l'ammissione negli stabilimenti e, finchè questa non si sarà conseguita, ne avrà cura.

17.^o I poveri e le povere saranno interrogati in quanto al loro mestiere e l'associazione si opererà di dar lavoro.

Sarà cura della società di concedere qualche soccorso straordinario e far anche una pensione giornaliera agli artefici con famiglia: ma esigerà rigorosamente che i fanciulli assistano le scuole e gli asili ed apprendano un'arte; che tutti gli individui della famiglia atti al lavoro ne intraprendano uno prontamente, nel che farà di facilitarli il più possibile, per modo che restino nel bisogno di soccorsi immediati il minor numero d'individui e pel minor tempo possibile.

18.^o È obbligo di tutti gli iscritti e più specialmente di coloro che hanno cariche nell'associazione di procacciarsi di diffondere l'opera quanto più possono e prestamente in modo che al più tosto possa essere adottata in tutta la città.

19.^o È altresì caldamente raccomandato ad ogni iscritto di non dar più nessuna limosina ai vaganti per la città: della qual cosa debbono farsi strettissimo dovere, dipendendo da ciò la buona riuscita dell'associazione.

20.^o Sarà regola di evitare a tutto potere di soccorrere i poveri col danaro, dovendosi questi provvedere delle materie stesse di cui avran bisogno.

21.^o Gli artefici ed industrianti poveri riceveranno i generi che faran lor d'uopo secondo il mestiere o l'industria da essi coltivata. Essi però saranno obbligati a ricevere come operai ed apprendisti persone raccomandate dall'associazione stessa.

22.^o Qualunque individuo che voglia aver diritto a' soccorsi dell'associazione dovrà adattarsi all'esercizio del suo mestiere o di altro cui possa venire adibito, e rifiutandosi, ne verrà più volte ammonito e gli si faranno ben conoscere le conseguenze a cui volontariamente si espone: mostrandosi recalcitrante verrà abbandonato.

23.^o La società si farà carica di appiagnar case pei poveri, scegliendole sempre fra le più sane e tali che possa pretendersi che gli abitanti le mantengono nette.

24.^o Sarà egualmente a cura della società il prov-

vedere alla alimentazione delle famiglie senza lusso e con sufficienza.

25.^o E del pari saranno vestiti per cura della società i poveri, spendendosi il meno possibile conciliabilmente con la decenza con la salute ed anche col sentimento della dignità umana, che si farà sempre di eccitare ne' beneficiati.

26.^o I provveditori saranno scelti possibilmente fra' poveri stessi, sempre almeno fra famiglie oneste ed a cui il lucro che risulterà sia per tornare una mercede ed un beneficio.

27.^o Tali provveditori saranno sempre parecchi in ogni sezione, sì per comodo de' beneficiati e sì perchè il piccolo guadagno sia ripartito fra più e perchè vi possa essere certa concorrenza nel buon fornire.

28.^o Sarà stretto dovere di ogni beneficiato.

a) di mantenere nettissima la casa di sua abitazione.

b) di essere sempre onesto, assiduo al lavoro, ligio osservatore delle leggi.

c) di apprendere a scrivere e leggere quando potrà.

d) di dare a' suoi figliuoli ed alle figlie sue la miglior educazione possibile, approfittando dei mezzi che il governo, il municipio ed anche la carità potranno offrire: in ciò si terrà special conto dell'apprendere le arti co' mezzi offerti dalla stessa società.

e) saranno i giovani istruiti nelle armi, nel nuoto, nella ginnastica.

f) nè i giovani saranno ammaestrati solamente in un'arte, ma si darà loro tale educazione da poterli addire a vari stati obbedendo a' bisogni.

g) sarà finalmente cura della società esigere che i poveri s'istruiscano nei principi della S. Religione, sia esigendo che assistano alle istruzioni religiose nelle parrocchie, sia procurando loro apposite istruzioni di degni ed intelligenti sacerdoti.

(continua)

— Volontieri uniamo noi pure la nostra voce a quella degli altri nostri confratelli per protestare in nome dei *Tipografi napoletani* contro la asserzione del gerente dell'*Indipendente Italiane* che adduceva a motivo della sua sospensione l'incapacità dei compositori napoletani a comporre in francese. Oltrechè possiamo fare buona testimonianza noi stessi di conoscere personalmente non pochi compositori perfettamente idonei a tale bisogna, faremo osservare che anche il compositore meno istruito può forse riuscire meglio d'ogni altro alla composizione in lingua straniera, appunto perchè la sua stessa ignoranza lo obbliga a raccogliere dalla cassa quasi macchinalmente le lettere qual se le vede materialmente poste innanzi nell'originale. Il pretesto dunque adottato dal gerente del foglio francese non è stato molto felice, lascia quindi travedere esservi stato altro più potente e reale motivo che non gli è piaciuto francamente confessare.

Rapporti dei Camuni

— Essendosi avuta notizia che un tal Riccardo Biagio di Magnano cercava di arrolar gente per le bande de' briganti di quei luoghi, fu sorpreso ed arrestato.

Un rapporto del Governatore della Provincia di Napoli fa conoscere quanto segue in maggior chiarimento di quanto fu già annunziato. Verso le ore 6 p. m. del 28 luglio si presentò all'Intendente di Pozzuoli Crescenzo di Matteo accompagnato dal padre e da un regio cappellano. Il di Matteo era uno dei capi della banda armata che corre il paese, e colui che aveva tolto all'affittatore del lago d'Agnano duc. 200. Egli promette di far presentare anche gli altri suoi compagni, e se ne sta concertando il modo col Delegato di Pubblica Sicurezza e coll'Ufficiale de' R. Carabinieri. Ha pur narrato che un individuo da lui accolto nella banda da tre giorni

avevagli riferito che vi si era introdotto un grande sgomento, che molti napoletani che ne facevano parte se ne erano fuggiti, e restavano solo i soldati sbandati. Lo stesso Intendente fa noto che il disarmo della Guardia Nazionale di Pianura ha avuto luogo regolarmente.

Dobbiamo una lode meritata al signor Giuseppe Errico Volpi di Brescia, capitano dei volontari di Vittorio Emanuele, il quale alle prime voci del brigantaggio di Montecilfone, mosse da Vasto con soli 32 dei suoi e con poche Guardie Nazionali di San Salvo, affrontando con mirabile coraggio l'orda numerosa dei malvagi.

Benchè respinto la prima volta dal maggior numero de' contrarii, col rinforzo di poc'altra forza venuta da Pescara e di poche Guardie Nazionali di Vasto, tornò una seconda volta all'assalto e prese Montecilfone alla bajonetta.

Dobbiamo ancora una lode al coraggio mostrato dalle Guardie Nazionali di Vasto, in cui sono distinti i signor Elredo Majo, Filippo Monacelli, Nicola e Carlo Meninni, Felice Carfagna, Salvatore Manzitti, Nicola Laccetti, Alfonso Tambelli, Luigi Iacobacci, Pompeo Altieri e Francesco Fulvio.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

Dicesi che il Padre Passaglia debba giungere quanto prima a Torino, per riprendere le trattative che aveva iniziate col conte di Cavour. Questa può essere non altro che una diceria di qualche giornale; ma certamente, se fosse vera, è d'uopo molta oculatezza e circospezione contro i sofismi ed i tranelli dello scaltro ex-gesuita, il quale se nella lotta antecedente col grand'uomo di Stato che sventuratamente non è più, non gli fu dato riuscire, ciò potrebbe ora accadere trovandosi di fronte a uomini meno forti e meno a tutti di lui.

— V'ha chi annuncia come benissimo avviate le trattative pel riconoscimento del Regno d'Italia coi gabinetti di Berlino e di Pietroburgo.

— Il nostro governo deve aver firmato un contratto con una casa inglese per l'acquisto di 100 mila carabine per l'esercito italiano.

— Il generale Fanti partirà fra giorni per assistere alle esercitazioni militari del campo di Châlons, dirette dall'imperatore.

Egli sarà accompagnato dal cav. Mattei luogotenente colonnello d'artiglieria e cav. Nobili, capinano di cavalleria.

ROMA

— Il Movimento ha da Roma 2:

Il papa va migliorando, a quanto pare, perchè ha ripreso le sue quotidiane passeggiate che egli va anzi facendo assai lunghe. In una di queste trovò, fuori porta Angelica, un cartellone appiccicato ad un palo con questa scritta: *Confine degli stati Pontificii*. Pio IX scattò la molla dell'occhialino e si mise a leggere; ed intanto che crollando il capo, increpava le labbra ad un sorriso, uno zelante prelatuccio, l'avesse veduto rosso di rabbia si dette ad atterrare il malcapitato palo, a lacerare e calpestare il sedizioso cartellone.

A proposito di Roma, mi trovo in grado di dirvi la verità vera sul conto dei famosi fucili di antica ragione napoletana, custoditi dalla Francia in Castel S. Angelo. Non è vero che abbia avuto luogo un contratto formale di compravendita tra il Borbone e il Papa, e che la Francia si sia prestata ufficialmente a questa turpe baratteria; ma è poi vero, verissimo, il che torna lo stesso, anzi peggio che i 15,000 fucili (chè tanti erano e non più) sono scomparsi dal forte a 50 a 100 per volta, e mano a mano consegnati religiosamente ai briganti in erba dei depositi romani. Il che vi prova che, se il generale Goyon non si è sentito da tanto di violare in buona forma le strette regole della etichetta diplomatica e del così detto diritto internazionale, non ha saputo poi d'altro lato impedire che i suoi subordinati prestassero mano a questo gioco indegno e svergognato. Figuratevi che oltre ai fucili, sono scomparsi anche quattro pezzi d'artiglieria leggera!

Scrivono alla Nazione:

Una parte dei briganti di Chiavone infesta le campagne di Sezze, di Cisterna e di Velletri. Dopo il fatto di Monte Fortino, presero vicino a Covi il fratello dell'arciprete di questa città proverissim' uomo, e il comune per riscattarlo dovette sborsare scudi 150. A Sezze, gli abitanti non escono di città, i contadini si ricusano di andar ai lavori, del che soffre assai l'agricoltura. Altri briganti infestano il Viterbese, e san parte degli arruolati dal Ceccarelli nel convento di Santa Maria di Corneto, a contenere i quali un battaglione de' francesi che sono a Viterbo è stato ordinato in colonna mobile. Ma i gendarmi papali? Eh! essi mancano di ordini in proposito. Ad uno, che si querelava con un prelado di questi malanni, costui rispondeva: Eh! mio caro, tutti devono far qualche cosa per la causa: quella è gente che si arma per noi e ha pur diritto di vivere. — Del resto i gendarmi papali hanno altro da fare; fra le altre cose devono tener dietro anche i ragazzi che ai gesuiti cacciano dalle scuole e denunciano alla polizia come cospiratori.

L'altro giorno fu arrestato per ordine di Pasqualoni certo Innocenzo Silvagni di 10 anni, dopo fattagli una rigorosa perquisizione. Gli trovarono i bamboli del presepe custoditi gelosamente. Devo dire che i gendarmi stessi al vedere il preteso politico non si persuadevano di operarne l'arresto. I gesuiti lo avevano espulso, con altri giovinetti, dalle loro scuole perchè faceva complotti e ordiva sedizioni!

A Giorgi fu trovato un foglio d'istruzioni per dirigere la reazione negli Abruzzi. Gli si dava facoltà di creare ufficiali, promesse di riconoscerne i gradi se l'operazione riuscisse, se non si ricompenserebbero in danaro. Ingiungevasi il saccheggio delle case dei liberali, di ordinare alle bande di tormentare i piemontesi e ritirarsi poi nel territorio pontificio per tornare da capo ad ogni occasione. Capirete che queste istruzioni gli venivano dal Quirinale, e difatti vi è scritto che al Quirinale dovesse egli indirizzare i rapporti.

È giunto giovedì in Roma l'arcivescovo di Napoli portato a Civitavecchia da un ba-

stimento da guerra italiano. Il comandante del bastimento fece dichiarare all'autorità papale che se non gli era permesso di avanzarsi sino al porto a bandiera spiegata egli avrebbe tirato innanzi e condotto il cardinale a Genova. Il delegato dovette ingoiare la pillola. In un momento la città fu tutta sul porto a salutare i sospirati tre colori.

— Il *Morning Post*, che è ordinariamente favorevole al governo francese, pubblica sull'incidente Merode un violentissimo articolo, nel quale giunge sino al supporre che le truppe francesi potrebbero finire coll'impazientarsi della lunganimità usata dalla diplomazia francese.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Parigi 6 agosto — Jer mattina ebbero luogo a Versailles i funerali del celebre padre Ventura. Il corteo era modestissimo: vi si notava il segretario della nunziatura monsignor Meglia, e il governatore generale dell'ordine dei Teatini. Quest'ultimo venne da Roma, otto giorni fa, per assistere il padre Ventura nei suoi ultimi momenti, e soprattutto per prender possesso, in nome dell'ordine, delle carte del morente. Tuttavia crediamo sapere che il padre Ventura aveva già confidato un certo numero di documenti interessanti a mani amiche, che non mancheranno a tempo e luogo di pubblicarli. Queste carte getteranno molta luce interessante inaspettata sulla storia della Chiesa romana in questi ultimi anni. (*Temp.*)

INGHILTERRA

— Riappare in Irlanda ed in Inghilterra la malattia nelle patate, locchè naturalmente aumenta l'emigrazione degli Irlandesi già in proporzioni sì vaste.

Il *Morning Post* dice sapere da buona fonte che gabinetto di Vienna pensa a misure radicali: si tratterebbe di porre tutta la monarchia in una specie di stato d'assedio, e di costituire provvisoriamente al Consiglio dell'Impero una commissione militare che avrebbe l'alto potere sugli affari del paese. L'espedito finanziario cui si appiglierebbe il governo austriaco per crearsi le opportune risorse, sarebbe in armonia col nuovo sistema politico, di cui il *Morning Post* annuncia la prossima inaugurazione essendo quasi certo, che malgrado le offiziose smentite si pensa a un nuovo prestito forzato di duecento milioni.

BELGIO

— Il governo belga riconoscerà fra breve il Regno d'Italia. I ministri sono tutti d'accordo su questo punto; solo manca l'assenimento del Re. Assentimento che sperasi ottenere appena S. M. sia di ritorno dal campo d'istruzione.

PORTOGALLO

— Secondo un dispaccio telegrafico dell'agenzia *Havas*, i disordini che erano scoppiati in Portogallo sono stati completamente repressi.

UNGHERIA

— Scrivono al Regno d'Italia da Pesth, 31. La sorella del generale Stefano Tuurr: signora Rosa Frey, dimorante in Pesth, venne di questi giorni visitata da due individui i quali le domandarono se ella fosse

in corrispondenza col di lei fratello. La signora Frey dichiarò risolutamente ch'ella non si riteneva obbligata a rispondere ad una tale domanda; che se a quei signori piaceva perquisissero pure la casa; se però fatta la perquisizione non avessero trovato nulla, non sarebbero usciti impunemente da casa sua. A quel linguaggio che certamente non si aspettavano da una donna, quei due signori si ritirarono senza compiere la loro nobile missione.

ROEMIA

— Un dispaccio telegrafico privato reca:

« Praga, 5 agosto. I torbidi assumono un carattere minaccioso. La guerra mossa agli ebrei non è che un pretesto inteso a coprire uno scopo politico. E una guerra a morte del partito slavo-boemo contro il partito tedesco.

« La corte del vecchio imperatore Ferdinando e l'ex imperatore stesso hanno abbandonato precipitosamente la città temendo lo scoppio di una sollevazione.

— Togliamo dalla Gazzetta di Praga del 2 agosto:

Le scene deplorabili di cui fu teatro questa città, jer l'altro, si ripeterono jersera in più vaste proporzioni. In sull'imbrunire della sera, delle frotte di ragazzi e lavoranti d'ogni età percorrevano, con grande schiamazzo, le contrade della Josephstadt profendendo minaccie ed insulti contro gli Istraciti. Alcune persone che si trovavano per via vennero schernite e malmenate. La polizia ebbe un bel da fare per impedire maggiori eccessi, praticò diversi arresti, ma non riescì a disperdere le masse. Verso le otto queste ingrossavano visibilmente, e le voci più strane e più assurde messe in giro, e credute, mantenevano ed accrescevano l'agitazione. Quelle bande sfrenate incominciarono a lanciare sassi fino al terzo piano, cagionando danni d'ogni maniera. L'eccesso durò circa un'ora, e distornato dalla polizia in un punto si rinnova nell'altro. Appena verso le dieci il tumulto potè dirsi cessato, benchè qua e là si continuasse a lanciar sassi sulle finestre. Anche nell'Altstadt, e nella Ringstrasse si erano assembrate delle migliaie di persone. Mosse più da curiosità che da altro, si ritirarono però chetamente dietro intimazione degli organi della polizia. La guardia principale era stata rafforzata da una divisione di cacciatori, Delle forti pattuglie perlustrarono durante la notte la Josephstadt e le contrade limitrofe. I danni sarebbe ingenti; per buona ventura non v'ebbero lesioni di persona.

RUSSIA

— Il *Courrier d'Orient* reca il seguente rapporto ufficiale d'Ismail poscià, comandante le forze circasse, sugli ultimi importanti combattimenti del Caucaso:

Adriba 29 giugno

L'11 giugno 300 russi sortirono da Abun-kaleci, per recarsi a Sudgiuk-kaleci. Prevenuti da questo movimento, i circassi si sono riuniti in numero di 8200, hanno fatto in due giorni 40 ore di marcia, hanno attaccato il nemico, il quale non si aspettava di scontrarsi in loro, l'anno battuto ed inseguito a Ghelingik e Guba, sino al loro entrare nella fortezza di Suhgiuk kaleci.

Durante questo combattimento di tre giorni, i russi perdettero, tra morti e feriti, più di

1000 uomini. Oltre quelli ch'ei riuscirono a seppellire, noi abbiamo trasportati 77 cadaveri, fra cui quelli di 4 ufficiali. Ad Adriba, Ghelingik e Guba trovammo 3 o 4 rialzi di terra recentemente costrutti; i feriti, in causa della difficoltà del trasporto, furono inviati, col mezzo di battelli a vapore, Ghelingik a Sudgiuk kaleci. Se la notizia della sortita dei russi mi fosse arrivata due giorni prima, avrei avuto il tempo di giungere con tutte le mie truppe, e non un solo russo si sarebbe salvato a Sndgiuk-kaleci. Ma Dio sia lodato per ciò che ha fatto!

Io mi trovava con Ibrahim Bey a Ubasek.

La colonna russa era comandata dal generale Babuch.

Abbiamo preso ai nemici due forgoni di munizioni.

Noi abbiamo in tutto un morto e sette feriti.

I russi hanno abbruciato ad Adriba 3 case e rapirono una capra ed un cavallo.

Il 15 giugno, un'altra colonna russa, forte di 3000 uomini di fanteria e di cavalleria, sortita da Abun-kaleci, dirigevasi verso Sciapsuh Nehri-Bohadr, Nehri-Anty e Nehri-Ablé presso Knbun, per distruggere la raccolta falciando e percorrendo i campi coi cavalli, affine di forzare colla carestia la popolazione ad assoggettarsi. Immediatamente 200 circassi le piombarono addosso e la misero in piena rotta.

I russi riuscirono appena a trasportare 800 feriti ad Atagun-kaleci, abbandonando sul campo di battaglia un numero considerevole di morti. Le nostre perdite sommano a 14 morti, 26 e 59 cavalli uccisi.

Il 25 giugno, una terza colonna russa composta di fanteria e cavalleria, con 100 carri è sortita per falciare le praterie. I Circassi le hanno dato il tempo di terminare quel lavoro e nell'istante in cui, dopo aver caricato i carri i russi preparavansi a rientrare nel forte, 300 cavalieri li assalirono e trucidarono tutti quelli che non poterono salvarsi.

I Circassi trovarono sul terreno 240 russi uccisi; ed hanno preso 124 buoi, 140 cavalli sellati, tutti i carichi ed una carrozza tirata da 4 cavalli, col comandante della colonna ed il suo aiutante di campo. I Circassi ebbero un morto e 6 feriti.

Istmo di Suez

— Il *Morning Post* dà l'importante notizia non essere lontano il giorno in cui lord Palmerston, rinunciando ad un'opposizione ormai inutile al taglio dell'istmo di Suez, entrerà in pratiche col governo francese per regolare i patti internazionali della grande impresa.

RECENTISSIME

Nel *Débats* 9 maggio di Parigi vien trascritto il seguente proclama di Francesco II datato 6 maggio da Albano.

« Essendosi risoluto da tutte le potenze del Nord doversi conciliare da confederazione Italiana, e quindi ripristinarsi ai loro posti tutti i principi spodestati, e siccome la mia corona per ogni dritto divino ed umano è a me solo legittimamente dovuta, così fra breve sarò ricondotto a voi da una forza militare straniera mia amica, la quale avrà alla testa un principe reale della nostra casa. Essa truppa si occuperà a ristabilire l'or-

dine costituzionale e richiamare i miei fedeli soldati che mi hanno seguito sul Volturno e in Gaeta. Amnistia generale per tutti i miei popoli delle Due Sicilie, e velo impetrabile sui passati trascorsi. Saranno concessi alle finanze dieci milioni, di cui cinque saranno destinati alle sole Calabrie. Saranno mantenuti saldi i miei atti del 25 giugno 1860, dei quali sciaguratamente non si è voluto aspettare lo sviluppo. Voglio sperare che i ravveduti miei amati soldati si uniranno per venirmi incontro, altrimenti mi riceveranno con la forza ».

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 11 — Torino 11 113 ant.

Polonia 10 — Giovedì conflitto tra popolo e militari, un morto, parecchi arrestati. Venerdì torbidi, assembramenti rinnovati in via Zazi.

Napoli 12 — Torino 11 (11 pom.)

Polonia — Il partito di agitazione ha ordinato gran solennità lunedì a Varsavia per celebrare l'anniversario della riunione della Polonia alla Lituania.

York 30 — Il Principe Napoleone è giunto il 27: ha visitato la città conservando l'incognito — I timori di un attacco a Washington per parte de' separatisti continuano. I federali evacuano Hampton.

S. Tommaso — Gran tremuoto ad Antigua — 200 vittime.

Patrie — Costantinopoli 8 — In presenza della situazione della Erzegovina, della Serbia e dei Principati, la Porta ha deciso di concentrare le truppe disponibili dell'armata di Romelia.

Il *Pays* annuncia che un nuovo competitor disputa il trono dell'Abissinia all'Imperatore.

La *Presse* reca: viva agitazione a Damasco in diverse città della Siria gli ulema tentano di sollevare il popolo contro i Maroniti. David li ha fatto arrestare, agitazione in città.

Napoli 12. — Messina 12 (11, 44 ant.)

Jersera S. E. il Luogotenente Generale del Re onorò di sua presenza il ballo offertogli dal Casino della Borsa. Egli aprì le danze alle ore 11, 9, che riuscirono brillantissime. Alla cena si fecero brindisi al Re, d'Italia, al General della Rovere. Si trattenne fino alle ore 3 del mattino. Le danze si protrassero fino a giorno.

In via di pubblicazione

Una peregrinazione agronomica già eseguita dal Professore agrario Achille Bruni di Ballella, dal 17 giugno al 24 luglio corrente anno, da Napoli al Capo di Leuca nella Provincia di Lecce e viceversa; colla scoperta di una nuova specie di Quercia, e con molte vedute economiche sull'attuale agricoltura di questa Provincia e sugli immensi vantaggi che si possono ottenere secondo i piani agrarii fatti sopra luogo dallo autore Bruni.

BORSA DI NAPOLI

12 AGOSTO

R. Nap.	5 per 0/0.	73	5/8
—	4 per 0/0.	66	1/2
R. Sic.	5 per 0/0.	73	1/4
R. Piem.»	» »	71	1/4

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p.